Corriere di Novara

Data: 04.06.2020 Pag.: 51
Size: 362 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

L'INTERVISTA Ad Anna Maria D'Ambrosio, autrice di "Vergine luna"

Poesia e preghiera, «quel tu necessario»

Per Interlinea una lettura trasversale alla ricerca di "somiglianze" nell'interlocutore

Ci ha abituato a toni delicati, a pensieri raffinati. E anche ora, che si muove su un terreno impegnativo, mantiene la sua cifra caratteristica. Anna Maria D'Ambrosio, scrittrice e docente novarese, è sugli scaffali con un nuovo titolo edito da Interlinea 152 pagine, 20 euro: "Vergine luna. Il tu nella poesia e nella preghiera". Il terreno impegnativo è quello che si trova in equilibrio tra due espressioni letterarie che si muovono tra paradigmi e finalità che non (sempre) coincidono. Alla poesia e alla preghiera (divisione che si riflette nella impostazione del libro) attinge per elaborare una sua visione personale partendo da quel tu che, proiettato nei due ambiti, emana luci diverse. Perché diversi sono i punti di partenza. Guidato dall'autrice il lettore passa da Leopardi ad Antonia Pozzi, da Sant'Agostino al Padre Nostro: alla ricerca di un interlocutore nella prima parte, mossa dalla fede nell'interlocutore in quella successiva. Così facendo offre una lettura trasversale di poesie e preghiere, mettendo in luce le parole chiave che vogliono aiutarci a comprendere universi così lontani eppure a volte interiormente vicini. Dopo poesie e racconti per D'Ambrosio una nuova sfida tra le pagine.

Da quale esigenza è nato il libro?

«È nato dal mio interesse personale per la poesia alternato alla lettura di romanzi e saggi, interesse che mi ha portato anche a scrivere – spiega l'autrice -. Ma il motivo che ha "scatenato" l'indagine è stata una intuizione sulla somiglianza del tu nella preghiera e nella poesia. Da qui è iniziato il lavoro di ricerca che doveva confermare questa somiglianza e individuare la struttura linguistica di poesia e preghiera. E ho trovato tante somiglianze. La domanda di partenza: a chi si rivolge il poeta nel momento dello scrivere e il fedele in preghiera? Entrambi si rivolgono a un tu estremamente necessario ma che non hanno davanti a sé. Non vuol dire che non c'è, ma che è un interlocutore assente. E questo dialogo esprime il bisogno di un interlocutore. Ma se il poeta lo ricerca chi prega ha fede in lui. Diverso l'atteggiamento di fondo».

Come si sviluppa la prima parte?

«Ho scelto i poeti più vicini alla mia sensibilità, quelli che mi interessano maggiormente: Cesare Pavese, uno per tutti. Poi Anna Maria Ortese, Giacomo Leopardi, Emily Dickinson… Di ogni autore cerco di sintetizzare la storia perché autobiografia e lirica non sono separate. Io mi riferisco al momento intimo in cui sgorga la voce poetica e l'autore è solo con se stesso: si rende conto che si rivolge ai lettori che saranno i suoi interlocutori ma solo in seconda battuta».

E il viaggio attraverso la preghiera?

«È stata una fonte di sopresa e di bellezza che spero di aver saputo comunicare. Ho scoperto tante cose del dialogo dell'uomo con l'invisibile, partenda dal vocabolo tu. Chi è più precario dell'uomo quando prega sospeso tra due misteri? Tutte le forme di preghiera che ho analizzato non esistono senza un tu. Dai Salmi, inni antichissimi, vere e proprie liriche, con una struttura che si identifica nel dialogo con qualcuno assente, alle "Confessioni" di Sant'Agostino, un dialogo con la trascendenza. Dal Padre Nostro, che stabilisce una relazione filiale, alle rogazioni e ai mistici. Ogni interlocutore dipende dalla religione professata, ma è sempre un tu necessario. Sia il poeta che il fedele si rivolgono a un tu assente come se fosse presente. E nel come sta la chiave del discorso. Una presenza in absentia».

• **Eleonora Groppetti**

NUOVO TITOLO Per Anna Maria D'Ambrosio, scrittrice e docente novarese

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile